

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.  
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.  
Francia, Austria, o Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

## IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze o valori.

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la MESSA QUOTIDIANA CON PRECI, PEL SOMMO PONTIFICE, e per gli attuali bisogni di SANTA CHIESA, alle ore 9 ant.

Lunedì 22. S. Maria de' Monti.  
Martedì 23 S. Bernardo alle Terme.  
Mercoledì 24. SS. Quirico e Giulitta.  
Giovedì 25. S. Angelo in Pescheria.  
Venerdì 26. S. Bartolomeo all'Isola.  
Sabato 27. S. Dorotea.  
Domenica 28. S. Grisogono.

A diramare sempre più questa Pia Pratica, istituita fin dal 15 Maggio 1871, preghiamo le Onorevoli Direzioni dei Giornali Cattolici di riportare nei loro accreditati Periodici, la distinta delle Chiese Parrocchiali, in cui ha luogo, che da noi si pubblica ogni settimana, cooperando in tal modo ad un'opera che deve altamente interessare ogni Cattolico.

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

## (3) APPENDICE

### LA BATTAGLIA DI LEPANTO

ESTRATTA  
DAI COMMENTARI DELLA GUERRA DI CIPRO  
DI BARTOLOMEO SERENO

(Continuazione vedi N. 2.)

Per un imprevisto avvenimento ci mancarono i dettagli della battaglia di Lepanto descritti dai *Commentari del Sereno*.

Manteniamo, però, serbando comunque ci sarà possibile, lo stile dei sopraddetti commentari, la promessa già fatta a nostri associati di dare loro una particolarizzata idea di quella battaglia navale nella quale so campeggiò il valore dei guerrieri Italiani, assai meglio riflesse la ferma loro fede di veri Cattolici; coraggio, e fede che ispirati, e sorretti dalla benedizione, ed alla prece di un Papa salvarono l'Italia dal giogo Turchesco, e dal suo totale abbruttimento. Dal desio di combattere, dallo aleggiare dei venti spin-

## IL NOSTRO SEQUESTRO

Il primo, assoluto, ed imperioso bisogno di una nazione, quale, e dove essa sia, fosse pure agl' Antipodi, è la giustizia. Senza di questa, ma imparziale, certa, indipendente e costante vanno in frantumi gli scettri, si sfasciano a rottami i troni, e degl'Imperi più possenti e più vasti resta appena una memoria, ma vergognosa ed esecrata. Ciò è una verità tanto irrefragabile che gli stessi Magn...ati del Regno Italiano non potranno mai contraddirla, sebbene ignoranti per eccellenza.

Ma pure è in Italia ove ad eterna vergogna, giustizia dovrebbe ammantarsi di negro velo, o distruggersene persino il nome, giacchè quella in realtà oggi può tutta riepilogarsi nel capriccio, e nella prepotenza di quei truculenti proconsolletti che jeri gemevan nell'ergastolo, ed oggi dispotizzan dai seggi, jeri incallivan la scarna mano nell'aratro,

te pertanto l'una contro l'altra la flotta Turchesca, e quella degl'Italiani presso al Golfo di Lepanto, e precisamente nel luogo denominato Galorga, si trovarono nella necessità di venire alle mani, e decider finalmente colle armi le sorti, giacchè per qualsiasi di quelle flotte sarebbe stato impossibile indietreggiare ordinatamente per le angustie che ovunque presentavano quelle tante isole le quali coronavano, e si distendevano d'attorno al Golfo di Lepanto. Al primo albeggiare del dì i Mussulmani spedirono Caracoggia per riconoscere la forra, la posizione, ed il numero delle navi Italiane.

Questi dalle Curciolare vidde veleggiare tutte le galee che eran nel centro, numerò quelle che solcavano il mare veleggiando all'ala destra, e già il cuore ferrigno balzandogli in petto con viva forza gli faceva risentire all'orecchio l'entusiastico grido di nuova, di decisiva vittoria. Folle! Lo sguardo di Caracoggia però non valse a vedere quelle navi che solcavano il mare al fianco sinistro, come nemmeno le altre trenta che a vele spiegate, e sospinte dalla voga dei venti d'appena lasciarono segno tra le onde, si affrettavano a raggiungere il nucleo principale della flotta Italiana, perchè quelle veleggiavano tra le isole Curciolare, e la terra ferma. I Bascià ayuta contezza da quell'esploratore che la flotta Italiana era tale cui quella Mussulmana certamente competer poteva, si fece a credere nella superba sua mente che gl'Italiani appena avessero scorto

e nella marra, ed oggi l'allungano rotondetta, e polputa per arruffare quel danaro, che il modello Governo d'Italia loro clargisce a mercede di tante tirannie, danaro però che stilla, che gruma il sudore, ed il sangue persino dei poveri. Ebbe ragione adunque il chiarissimo e sempre benemerito Commendatore Stefano San Pol di scrivere nelle sue Conferenze pag. 226: *Sire la giustizia nel vostro regno è in balia delle passioni e dei sussurri della piazza. Non più si ascolta la voce severa dell'equità, della giustizia, e della eguaglianza, ma invece ben sovente è trasportata dall'iniquo spirito di parte, dalle opinioni del volgo, o dal desiderio degli uomini del potere.*

Delle grandi verità che in se racchiudono quelle linee e quanto brevemente annunciammo di sopra è a tutti incontrastabile, ed evidentissima prova il sequestro del nostro giornale la *Fedeltà* N. 2. 1872, sequestro che a tutta ragione dobbiamo chiamare asinesco, arbitrario,

e tutta scoperta la innumerevole lor flotta, appena avessero veduto agitarsi al vento quei tanti vessilli che dalla lana falcata s'innalzavano sopra gli alti pennoni di ogni galea, avrebbero certamente volte le prue, ed alla rinfusa abbandonato quel tratto di mare che già sfidando tonevano. Fermo adunque in sì orgoglioso divisamento il superbo Ali Bascià ordinò un grosso tiro di cannone dalla gran nave ammiraglia a sfida degl'Italiani. Ancora vogava tra i flutti spumosi, e tra le onde agitate quel terribile rombo, e l'orgoglioso Mussulmano spingeva lo sguardo sulla flotta nemica credendo di vederla già volta alla fuga, già vinta dal solo timore e pronta alla resa, ed alla ignominia. Mal si appose però quel superbo seguace di Maometto. Un eco gli rumoreggia all'orecchio, e un eco gli rimanda le onde, è il tuonar dei cannoni nella nave ammiraglia Italiana, che a segno dell'accettata sfida par che il colpo rimandi per rintuzzare dei Mussulmani la fanatica audacia. Ali Bascià fremme a quel rinviatogli rombo, e ferito nel trapotente suo orgoglio già ovunque minaccia ruina e morte. D. Giovanni però da esperto Capitano per riconoscere il numero, la posizione e la forza della flotta Turchesca, aveva già inviato con una fregata Cecco Pisano, pilota assai pratico;

Continuare

prepotente, e letteralmente tirannico. Difatto quel periodico perchè ebbe eccitato i nervi del Giangurgolo tiranno di Roma, cioè del famoso Ghilieri noto *lippis, et tonsoribus* per la crassa asinagine, e per inqualificabile tirannia? Perchè nel primo articolo *l'Italia, ed i falsari* è stato detto *in Italia sonovi oggi falsari del voto popolare*. Si vede bene che il nostro Nerone II.º è già per cambiare la toga da Procuratore del Re colla camicia di forza in qualche stabilimento di pazzi. Difatto se egli non fosse tanto somaro da fare ridere i bimbi, o tanto matto da far compassione agli adulti, avrebbe dovuto capire che quelle parole = *in Italia sono oggi falsari del voto popolare* = non già contengono o esprimono offesa, od ingiuria alla legge del *Plebiscito d'Italia*, che ognuno conosce quale esso fu, ma invece spiegano, denotano, denunciano che *in Italia vi sono di quelli, i quali invertono e falsano i voti del popolo*. È forse questo un paradosso, o una menzogna?

Il Sig. Ghilieri si faccia leggere, seppure a tanto non arrivasse l'alto suo ingegno, le memorie del famigerato *Curletti* già registrate dal Commendatore San Pol a pag. 454 della sua opera *il Quaresimale del Contemporaneo* e poi giudichi egli medesimo se l'inziunto sequestro non debba cirsi tirannico, ed arbitrario. Difatto cosa leggesi in quelle? Noi, dice il *Curletti*, *ci avevamo fatto consegnare alcuni giorni prima tutti i registri delle parrocchie per formare (attento Ghilieri) a modo nostro le liste degli elettori. Indi preparammo tutti gli analoghi polizzini. È noto a tutti che un picciolissimo numero di elettori si presentò dovunque a prender parte a questa votazione. Nel momento della chiusura gettammo nelle urne tutti i polizzini degli astenuti che avevamo preparati nel senso piemontese, vale a dire delle annessioni. A pagina poi 355 della opera sopra indicata è scritto che il *Curletti* conferma pienamente quanto sopra, con queste solenni e ben decise parole. Io nulla esagero. Narro storicamente e ciò che narro è vero sino all'ultimo scrupolo. Di più ancora nella pag. 456 del medesimo *Contemporaneo* si legge come lo stesso rivelatore *Curletti* abbia dichiarato che il getto nelle urne dei polizzini*

*preparati per supplire a quelli di coloro che non si presentarono, venne fatto con tanta trascuratezza, o disattenzione, fretta o paura che lo spoglio dello scrutinio presentò un numero di polizzini maggiore del numero degli elettori iscritti.*

Signor Procuratore del Rè, o è vero quanto riferisce quel rivelatore, ed allora sono *falsari* coloro che ebbero presentato la cosa sotto aspetto diverso, o è una menzogna quanto narra il *Curletti*, ed allora chi non lo denominerà *falsario del voto popolare*?

Noi, per ragioni della libertà di stampa non possiamo giudicare da qual parte stiasi la verità, ma dobbiamo concludere che realmente vi furono *falsari del voto del popolo* e che perciò il Signor Ghilieri, il quale ci fece sequestrare per questo titolo è un somaro, un prepotente, un tiranno. Il fisco inoltre scagliossi contro di noi perchè in quell'articolo scrivemmo = *La moderna Italia legale è l'Italia dei falsari*, ed ancora perchè concludemmo che *attenderci di buono, e di vero da un governo basato sulla falsità e sull'inganno*? Si vede bene che gli uomiononi del fisco sono le più classiche ra . . . rità che abbia dato sino ad ora al governo dei Lanza, dei Venosta, e dei Sella il bel suolo d'Italia.

Ci si dica dunque non fù il governo Italiano che giurò nel nome SSmo di Dio, e della Triade augusta il trattato di Villafranca, mentre poco prima nel famoso congresso di Plombiers aveva stabilito di non osservarne nemmeno un acca? Non fù il Governo Italiano che accettando dalla Francia la Convenzione del 20 Settembre protestò che non solo non avria egli invaso lo stato del Papa, ma che ancora lo avria garantito e difeso dalle invasioni Garibaldesche mentre poi nel 1867 un Ministro d'Italia, il Rattazzi pagava, ed aizzava i Garibaldini capitanati dallo stesso Eroce dei due mondi perchè ad armata mano violassero la Convenzione, oltrepassassero i confini del Regno d'Italia, e se fosse stato loro possibile, assalissero anche questa istessa Città dei Pontefici? Non fù il Governo Italiano che nell'Agosto 1870 per mezzo del zibettato Ministro l'onorevole Venosta faceva dichiarare in pubblico Parlamento che Roma non

doveva assalirsi colla forza e col Cannone, quando poi il 20 Settembre il rombo delle artiglierie, e lo scroscio delle mitraglie per ordine di Cadorna e di Bizio annunziavano ai Romani il saluto e l'ingresso dei fratelli liberatori d'Italia? Non fù nel Settembre 1870 che il Governo Italiano faceva sapere al Papa per mezzo di Ponza da S. Martino che per importanti ragioni si trovava costretto occupare alcuni punti strategici dello Stato Papale, mentre poi sacrilegamente spogliava il nostro S. Padre anche dell'ultimo palmo di terra? Non fù nell'Ottobre 1870 che i Ministri d'Italia fecer credere all'Europa che lasciavano al Papa la Città Leonina, quando poi oggi già vanno designando di lasciargli appena la tomba di S. Pietro, ove posare a conforto la canuta sua fronte?

Non è il Governo d'Italia che vanta la legge delle garantigie nella quale all'art. 471 si legge *colle stesse pene saranno puniti i pubblici discorsi, gli scritti, o fatti che siano di natura da eccitare lo sprezzo, o il malcontento contro la Persona del Sommo Pontefice*? Non è il Governo d'Italia che vanta quello Statuto nel quale per primo Articolo riporta *la Religione dominante del Regno è la Cattolica Apostolica Romana*, quando poi lascia insultare impunemente colle caricature le più obbrobrievoli, con gli scritti i più sacrileghi il Papa, la Chiesa, Dio, e quanto avvi di venerabile e sacro? Sig. Nerone II. questi sono fatti; e fatti tutti dell'oggi, e fatti su i quali un giorno i posteri formando il loro giudizio dovranno tacciare tutti i Ministri d'Italia di *spudorati falsari, e riversare su di loro le falsità del Governo Italiano*. E voi Sig. Ghilieri ci faceste sequestrare perchè dicemmo quella verità incontrastabile e certa? Vergognatevi seppure ancor siete capaci di sentire rossore, e ricordatevi che con tali inqualificabili sequestri, voi avrete dai posteri gl'invidiabili titoli di buffone, di somaro, di prepotente, di matto.

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 9 Gennaio 1872.

Signor Redattore

Il fatto predominante della situazione politica fu il discorso del sig. de Falloux alla riunione privata della destra nel quale ha messo innanzi la necessità della conciliazione ossia *Fusione* fra il partito legittimista ed Orleans-

sta; e propugnato la candidatura del duca d'Aumale alla presidenza della repubblica, per opporlo al sig. Thiers. Benchè generalmente gustate le idee del sig. de Falloux, hanno trovato qualche opposizione fra le file della destra pura. Però, quel discorso ha sollevato nel campo della democrazia ire e timori fondati, perchè tendente ad una soluzione ostile alla repubblica; sistema che la maggioranza della Francia, principia ad osteggiare come nemico di ogni ordinamento e sicurezza pubblica.

Le ultime elezioni benchè dirette dal governo nel senso repubblicano non hanno dato che una meschina soddisfazione al presidente della Repubblica il quale sempre continua sacrificare ogni cosa alla prosecuzione del suo potere.

La dimissione di Monsignore Dupanloup dall'Accademia in seguito della nomina del Littré, è l'oggetto di tutte le conversazioni, ed ha prodotto eccellente effetto in tutta la Francia, per non dire nel mondo.

La nomina del prelato Vescovo di Orleans a presidente della commissione incaricata di far rapporto sul progetto di legge relativo all'istruzione *Latine* ed obbligatoria presentato dal sig. Jules Simon è un pegno che quel progetto sovversivo dei diritti della famiglia e della religione sarà respinto a grande maggioranza. Quella nomina è di più un omaggio reso dalla maggioranza della camera all'ultimo atto di indipendenza del Vescovo di Orleans ed alle sue virtù. Ogni sentimento di riverenza verso i principi saldi non è ancora soffocato in Francia e questo dà molto a sperare.

Il ministro Subalpino prosegue i suoi preparativi ostili verso la primogenita della chiesa; fu veduto di cattivo occhio quò, che l'impresa delle fortezze ed armamenti diretti contra una intervento Francese eventuale in favore del Papato fu affidato ad una Società Tedesca: è sempre segno che il vostro governo patteggia colla Prussia per un'alleanza contro la Francia in un dato momento.

Nella mia ultima io vi parlava della cattiva fede del governo Piemontese nel regolare le giubilazioni dovute agli ex militari Pontifici, e pare che sarà oggetto di una nota diplomatica al gabinetto di Firenze, tantopiù che la condotta degli ex militari Pontifici nell'ultima guerra è svergognata le simpatie nazionali. Vi posso annunziare fra i numerosi matrimoni degli uffiziali dell'isciolto esercito Pontificio quello del sig. Tenente Colonnello de Mortillet, già aiutante del generale de La Moricière e di Mons. de Merode, colla signora de Pabareyre esimia signora del Delfinato. (Dauphiné).

Ho veduto quò ed a Parigi diversi ex militi Pontifici i quali si sono dichiarati pronti a rispondere all'appello fatto dalla circolare contenuta nel vostro ultimo numero ed a farsi annoverare fra i membri della Società dei reduci dalle battaglie in favore della Santa Sede. Non me ne maraviglio! chi dice e pronuncia la parola Fedeltà è sicuro di essere inteso e compreso da quelli che hanno portato la spada in favore della gran causa del Papato.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

Una delle più grandi famiglie del Belgio viene ad essere colpita nelle sue più care affezioni.

La Sig. Contessa di Bibaucourt Sposa del Sig. Conte Emick de Leiningen-Billingheim, già Capitano dei nostri Dragoni, è morta il 6 Gennaro nella fresca età di 28 anni, in seguito di penosa malattia, dopo essere stata munita dei conforti della nostra SS<sup>ma</sup> Religione, ed aver ricevuto la Benedizione del S. Padre a mezzo del Telegrafo.

La Giovane contessa si faceva rimarcare per la sua bellezza, e per l'amabilità del suo angelico carattere, non meno che per la pratica modesta delle più belle virtù.

Questa nobile e preziosa esistenza troppo presto troncata dalla morte, lascerà vivissimo e generale dispiacere in tutte le classi della Società.

Il Dio delle consolazioni ajuti il suo nobile sposo a sopportare con rassegnazione questo doloroso infortunio.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**—La proposta di Niccard, già discussa in una riunione del centro sinistro, e tendenti a proclamare definitivamente la Repubblica, è stata abbandonata; che anzi il Deputato Lorgèril in generale Assemblea ha proposto di proclamare la Monarchia legittima e di ristabilire sul trono Enrico V, come unico mezzo di salvezza e di ordine per la Francia. Questa seconda proposta fu bene accolta, ma non credè opportuno l'Assemblea di pronunziarsi — La Commissione del bilancio del 1872 decise di mantenere l'annuo ammontamento di 200 milioni — Il Consiglio di guerra prussiano condannò il direttore del collegio di Vitry a 12 giorni di carcere per aver fatto dei rimproveri ai soldati pres-

siani per la loro condotta. Sembra che il Duca d'Aumale non voglia più far mistero delle sue mire ambiziose; Egli manifestamente aspira al potere, e si studia di accrescere il suo partito. V'ha perfino chi suppone un piano concertato tra il Duca ed il Presidente. Secondo la gazzetta *du Midi* si briga assai per attirare a poco a poco gruppi di nuovi aderenti nei saloni del Duca d'Aumale il quale si troverebbe così costituito capo della maggioranza.

La proposta Denfert, secondo la quale l'Assemblea Francese si rinnoverebbe ogni anno per quinti, venne respinta alla maggioranza di un voto della Commissione, a cui ne era stato domandato l'esame. La dimissione da membro dell'Accademia Francese data da Monsig. Dupaulcup, in causa della nomina di Littré, gli procura grandi onori, si va coprendo di firme un'indirizzo a suo onore — Il giorno 13<sup>o</sup> corr. morì a Nizza il Duca di Persigeni, uno dei più operosi e fedeli partegiani dei caduti Napoleonidi. Il *journal officiel* ha pubblicato un decreto del ministro dell'interno, il quale proibisce la vendita del *Gaulois* e della *Constitution* per le strade a Parigi e nei dipartimenti — Il Cardinale Arcivescovo di Rouen, i Vescovi di lui suffraganei l'Arcivescovo di Rennes e il Vescovo di Vannes hanno diretto all'Assemblea nazionale una petizione contro il progetto di legge sull'istruzione primaria, già presentato dal ministro Simon. Lo stesso hanno fatto anche l'Arcivescovo di Besanzone, i Vescovi d'Orleans, del Puy, de Perigueux e di Marsiglia. Un prussiano fu assassinato a Lunevilli; la polizia francese ricerca attivamente i colpevoli. In diverse Città, e specialmente a Versailles, si sono formati Comitati per la sottoscrizione patriottica delle Donne francesi per la liberazione del territorio. Tutti i giornali di Parigi e delle provincie applaudono a questa idea. I Comitati ricevono gioielli ed oggetti artistici. Le vendite di questi oggetti saranno organizzate dalle Signore Francesi abitanti a Londra, Vienna, Roma, Nuova-Jork ed altre Capitali — Nel soggiorno che il generale Cathelineau fece in questi giorni a Nimes, e Montpellier, fu fatto segno a vive acclamazioni. Il sentimento religioso e il desiderio del trionfo e ristabilimento della legittima Monarchia si risveglia ognor più, e se ne ha una prova palpabile nella franca proposta del democratico Sig. Brunet Deputato di Parigi, il quale dichiarò che per tornare ad essere grandi conviene che la Francia condanni, stigmatizzi i settari dell'ateismo: bisogna che la Francia s'inchini dinnanzi agli insegnamenti di lassù, che si liberi dai malsani vapori dell'incertezza.

**SPAGNA**—In Madrid nella reale Chiesa di S. Isidoro, la mattina del 7 corrente fecero pubblica e solenne abiura dei loro errori il Pastore, Maestro, e due dei propagatori principali della Scuola di protestantesimo nel quartiere di Lavapiès.

**BELGIO**—Il giorno 18 corrente un violento incendio distrusse completamente una conceria, ed un opificio di marocchini. I danni sono incalcolabili e fin qui s'ignora la causa del disastro.

**AUSTRIA**—Fra le signore dell'alta società belga è stata aperta una sottoscrizione per comperare il palazzo del cavalier Vysn de Raucourt Legrand a Bruselle, che è un bellissimo fabbricato di stile italiano, per farne dono al Papa.

Il Nunzio pontificio vi stabilirà la sua residenza.

Nei circoli deakisti di Pest si dà grande importanza al discorso tenuto dal conte Appony a Presburgo, in occasione dell'apertura del Casino cattolico-politico, con cui raccomandò la creazione d'un partito cattolico pel Reichstad, ovve-

ro l'agitazione per le elezioni di deputati che sieno buoni cattolici.

**GERMANIA**—La legge sul matrimonio civile fu ritirata totalmente perchè Bismarck e il Ministro della giustizia, Leonhardt, non considerano sufficiente il matrimonio civile per necessità; e il matrimonio civile obbligatorio non aveva alcuna probabilità di venire accettato dall'Imperatore e dalla camera dei signori.

## Cose Cittadine

Domenica scorsa una rappresentanza di cinque Parrocchie di S. Lorenzo in Damaso cioè, S. Carlo a Catinari, S. Lucia del Gonfalone, S. Caterina della Rota, e S. Maria in Monticelli veniva ammessa all'Udienza Sovrana per rinnovare la protesta di quei sensi di filiale affetto, sudditanza e devozione che sempre hanno albergato nel cuore dei veri Romani. Dopo aver letto la signorina Maria Mencacci con voce piena di sentimento e di forza un amoroso indirizzo, si avvicinò al Trono una carissima fanciullina la sig. Lucia Colonna umiliando alla Santità Sua l'obolo raccolto da quei fedeli e contenuto in elegantissima borza. Il Santo Padre prese subito l'aurca sua parola per rispondere ai voti di quella numerosissima eletta, tutti infine consolando con la sua Benedizione.

Lunedì parteciparono all'istesso onore le Signore componenti la società protettrice delle domestiche, insieme a 162 tra esse, e venivano esposti i loro sentimenti a mezzo d'un interessante indirizzo che leggeva la Presidente di quella Pia Unione Marchesa Cecilia Serlupi.

Nel medesimo giorno l'istessa Santità Sua ammetteva alla sua presenza il Rev. sig. Don Luigi Roelaute Rettore del Collegio Belga in Roma incaricato di rappresentare la Diocesi di Molines nel Belgio nell'offerta del 1. obolo del 1872, ammontante a Lire Centose mila.

Venerdì mattina poi Sua Santità si degnò ricevere quegli Ufficiali ed Impiegati militari Pontifici, i quali durante la prigionia di guerra dichiararono di prendere servizio sotto il Governo Italiano, e che poco dopo, ravvedutesi, annullarono tale dichiarazione facendo ritorno al nostro S. Padre. Uno di loro lesse commovente indirizzo cui Sua Santità rispose benevoli paterne parole confortando tutti con l'apostolica benedizione.

Moltissime altre udienze particolari seguivano nei giorni successivi e gruppi d'ogni ceto si vedevano escire dal Vaticano allietati dalla Benedizione Apostolica, e contenti dello stato florido e vigoroso in cui a dispetto della rivoluzione si mantiene l'amantissimo nostro Pontefice.

Giovedì 18 corrente, festività della Cattedra di S. Pietro, numerosissimo fu il concorso dei fedeli alla Basilica Vaticana, specialmente nella mattina assistendo alla Solenne Messa cantata da S. E. R<sup>ma</sup> Monsignor Ricci Maestro di Camera di Sua Santità, e canonico di detta Basilica.

La Principessa Margherita, che nell'ultimo numero dicemmo da più giorni sofferente per reuma ebbe agio nell'ore pomeridiane della scorsa Domenica d'escire in legno chiuso con suo marito. e i q che bastantemente ci prova la sua ricuperata salute.

L'epidemia del vajuolo continua ad inferire, e dopo più mesi da che miete vittime, possiamo annunziare che il Consiglio Provinciale di sanità si riuni Martedì scorso per occuparsi, come dice, un Giornale cittadino, *sul serio* delle peggiorate condizioni della salute pubblica in Roma. Bella consolazione invero per le migliaia di famiglie che hanno perduto in tale contagio ciascuna un parente!

La troppo cognita *Capitale* accenna con l'uso suo scherno al lutto che nel campo clericale esiste (sic) per la comparsa d'un nuovo Giornale organo dei vecchi cattolici, che si chiamerà *Esperance de Rome*. Ingenua Capitale! Vuoi sempre, ma sempre mentire anche a te stessa? I veri Cattolici non temono questi vecchi avanzi di sepolcri imbiancati, questi miserabili, nè si curano di loro, perchè solo il disprezzo può essere il compenso condegno alle loro sciagurate fatiche. Eppure si ha l'audacia di porre a lato di un Curci un Michelis ed altri di simile risma!

Martedì fu ricevuto dal Rè Vittorio Emanuele il Barone di Kulck ministro plenipotenziario dell'impero Austro-Ungarese, che presentò le sue lettere di richiamo. Il Sig. Conte Wimphen, di lui rimpianto, è giunto in Roma venerdì sera.

Il giorno 15 ebbe luogo la riapertura del parlamento. Scarsissimo fu il numero degli Onorevoli presenti. La seduta (al dire di un giornale) fu aperta fra un ammorbante puzzo, ed un fitto polverone che ricopriva tutti i banchi. Tuttavia fu cominciata la discussione del bilancio dell'entrata 1872, che continuò fino alle ore 5. In quel frattempo essendo stato acceso il gas, ed avendo incominciato il solito scoppio dei cristalli, il Presidente allora sciolse la Seduta.

L'avvenimento comico della settimana è stato l'apparizione dei coscritti della classe 1850 con il berretto di tela turchina, nuovo modello introdotto dal ministro della guerra — La stampa in generale si è sollevata alla vista di quel ridicolo berretto, e non può persuadersi come l'onorevole Ricotti abbia la mania di rinnovare tutto, ridicolizzando tutto — Il giornale la *Libertà*, che in generale loda tutto quello che fanno i ministri si mostra il più irritato verso l'inventore del disgraziato

berretto, che vorrebbe metterlo in Berlina sulla Colonna Antonina perchè tutti lo potessero vedere ed abbozzare.

Non possiamo negarlo, la *Libertà* ha ragione — Il berretto Ricotti è ridicolo nella forma, ed ingiustificabile nella stoffa e nel colore di Essa.

Neppure Comotto, che ha il segreto delle tinte disgustanti, avrebbe potuto trovarne una più stravagante di quella che il Generale Ricotti vuole far figurare sulla testa dei soldati dell'Esercito Italiano.

Il Principe Ghika Generale dell'Esercito Moldo — Valacco, ed il Generale Abelin Svedese con i varj uffiziali Prussiani, che come dice il giornale la *Libertà* sono venuti espressamente in Roma per fare degli studj intorno al sistema d'istruzione e di amministrazione militare italiana, avranno senza dubbio portato ai loro Governi il modello del nuovo berretto Ricotti.

L'esercito italiano secondo il nuovo piano organico stabilito dal Generale Ricotti sarà diviso in dieci Corpi d'armata di due divisioni, e comprendente ciascuno:

Stato Maggiore  
Otto Reggimenti Fanteria  
Un Reggimento Bersaglieri  
Una Brigata di Cavalleria  
Un Reggimento Artiglieria  
Una Brigata Genio  
Treno ed altri servizi sussidiarj

Questi dieci corpi d'armata saranno costituiti in modo permanente, come si usa in Germania — Così rilevasi ed accerta un giornale della mattina.

Nell'ancora fresca età di Anni 57 in seguito di una violenta ascite, Lunedì 15 corrente Mons. Achille Maria Ricci Comm. di S. Spirito, passò agli eterni riposi.

Martedì mattina nella Chiesa di S. Spirito in Sassia furono celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima sua.

Giovedì 18, nella Chiesa dei Lucchesi fu rono celebrate l'esequie in suffragio dell'anima del Bali Alessandro Borgia Luogotenente del gran maestro dell'ordine religioso e militare di Malta; morto il giorno 13 corrente nel Palazzo dell'ordine, in via Condotti, nell'età di anni 88.

Tutti i Cavalieri di Malta presenti a Roma assistarono alla messa funebre celebrata da Monsignore Terinoni Cappellano dell'ordine.

Annunziamo con dolore che in seguito di penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, Giovedì 18 corrente munito dei conforti di nostra S. Religione è passato a miglior vita il Tenente Colonnello Cavaliere Domenico Orsetti del Reggimento Dragoni Pontifici.

Sabato mattina nella Chiesa dei Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi furono celebrate le esequie in suffragio del defunto, cui prestarono assistenza buon numero di Ufficiali di ogni grado del disciolto Esercito Pontificio.

Taluni Buzzuri di grossa portata, tra i quali, il Flebotomo di Vignale, oggi disonorevole Lanza e tutti inzulleccherati d'inaspettato contento, vanno dicendo Roma essere ormai siffattamente tranquilla, e per nulla Più affatto spettatrice d'insulti ai preti, ed alle chiese, che il Papa può uscire senza ombra affatto di alcun timore.

A ricacciare in gola ai sunnominati *magnabuzega* si sfacciata menzogna, loro ricordiamo che alcuni giorni indietro un mascalzone della breccia di Porta pia entrato nella chiesa del Gesù prese a percorrerla senza nemmeno levarsi il cappello. Il sig. P. C. indignatosi di quel procedere anticattolico, tutto proprio dei fratelli buzzurri, risolutamente gli impose di scoprirsi il capo, ricordandogli che stava nella Casa di Dio, e non in ghetto tra i succidi Ebrei. Quel mascalzone voleva fare qualche rimostranza, e quasi imporre con severo cipiglio a quel zelante cattolico, ma veduto in questo un'impavida fermezza credette bene di ubbidirlo e poscia allontanarsi dalla chiesa, brontolando fra i denti in linguaggio dei cosmopoliti liberatori d'Italia.

Cosa dice ora il Sig. Lanza? Noi lo consigliamo di ascendere le scale dei Ministri esteri, e tagliare loro in tutti i toni che il Papa può liberamente uscire dal vaticano, perchè i fatti, i quali tutto giorno costatano la importanza delle così dette guarentigie, sono là per dargli del buffone e del pazzo.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

## ORARIO DELLE FERROVIE

Per comodo dei nostri lettori pubblichiamo il seguente specchio compendiativo

### Treni diretti

#### Firenze-Roma-Napoli (Via Foligno)

Parte da Firenze . . Ore 9 25 a. 4 10 p.  
Arriva a Roma . . . » 9 50 p. — —  
Parte da Roma . . . » 1 — p. 11 30 p.  
Arriva a Napoli . . . » 7 50 p. 6 52 a.

#### E viceversa

Parte da Napoli . . Ore 2 5 p. 10 5 p.  
Arriva a Roma . . . » 9 — p. 10 10 p.  
Parte da Roma . . . » 9 30 p. 10 5 p.  
Arriva a Firenze . . » 6 35 p. 7 26 a.

#### Firenze-Livorno-Roma-Napoli

Parte da Firenze . . Ore 9 25 a. 4 10 p.

Arriva a Livorno . . » 12 — m. 7 — p.  
Parte da Livorno . . » — — p. — —  
Arriva a Roma . . . » 9 50 p. — —  
Parte da Roma . . . » 1 — p. 11 30 p.  
Arriva a Napoli . . . » 7 50 p. 6 52 a.

#### E viceversa

Parte da Napoli . . Ore 2 5 p. 10 5 p.  
Arriva a Roma . . . » 9 — a. 5 40 p.  
Parte da Roma . . . » 9 40 a. — —  
Arriva a Livorno . . » 7 3 p. — —  
Parte da Livorno . . « 9 12 a. 8 — p.  
Arriva a Firenze . . » 11 50 a. 10 48 p.

#### Firenze-Foligno-Ancona

Parte da  
Firenze . . Ore 3 — a. 8 10 a. 9 — p.  
Arriva a  
Foligno . . » 7 29 a. 12 53 p. 1 47 p.  
Parte da  
Foligno . . » — — — 2 50 p.  
Arriva a  
Ancona . . » — — — 8 — a.

#### E viceversa

Parte da Ancona . . Ore 9 15 a. 9 20 p.  
Arriva a Foligno . . » 1 — p. 2 8 a.  
Parte da Foligno . . » 1 5 p. 2 51 a.  
Arriva a Firenze . . » 1 45 p. 6 45 a.

#### Napoli-Roma-Ancona

Parte da Napoli . . Ore 2 5 p. 10 5 p.  
Arriva a Roma . . . » 9 — p. 5 40 a.  
Parte da  
Roma . . . Ore 9 30 1 45 p. 10 10 p.  
Arriva a Ancona . . » — — p. 7 45 a.

#### E viceversa

Parte da Ancona . . Ore — — — 7 45 p.  
Arriva a Roma . . . » 5 40 p. — —  
Parte da Roma . . . » 1 — p. 11 30 p.  
Arriva a Napoli . . . » 7 50 p. 6 52 a.

## A V V I S O

L'ufficio di Direzione, Ammine del nostro GIORNALE LA FEDELTA', dalla Via dell'Orso N. 98, si è trasferito al Pozzo delle Cornacchie N. 60. Ivi saranno diretti, plichi, corrispondenze, valorigi etc.